

Ilaria Pagani

***Urbanizzazione di Roma tra i Monti Parioli, la Fonte dell'Acqua Acetosa e Piazzale delle Muse.  
Note per la conoscenza del territorio.***

Risale al 1873 il primo Piano Regolatore di Roma. All'epoca la Capitale era abitata da circa 200 mila cittadini e comprendeva solo l'area interna alle Mura Aureliane, con l'aggiunta dei Prati di Castello. Nel 1883 Alessandro Viviani, autore del primo Piano urbanistico, firma anche il secondo documento, nato per utilizzare i finanziamenti messi a disposizione dallo Stato per attrezzare la città. Il Piano Regolatore del 1909, redatto da Edmondo Sanjust di Teulada, viene approvato sotto il sindaco Ernesto Nathan: è previsto lo sviluppo di Roma al di fuori delle Mura Aureliane per dare una nuova struttura alla città. Nel 1931 Benito Mussolini vara il quarto Piano preparato in soli sei mesi da un gruppo di accademici: il documento è dimensionato per due milioni di cittadini, mentre i residenti sono all'epoca poco più di un milione. Il piano con la gestazione più travagliata è quello del 1962, con il coinvolgimento di una commissione di 80 esperti: interessa 150 mila ettari che, nelle previsioni, sarebbero dovuti essere popolati da 5 milioni di persone.<sup>1</sup>

Fino agli inizi del Novecento la Collina dei Parioli era ancora caratterizzata da latifondi e casali; negli ultimi anni dell'800 furono costruiti viale Liegi, viale Prioli, viale Pilsudski, viale Tiziano e viale dell'Acqua Acetosa come grandi viali di passeggio. Già il Piano Regolatore del 1909, tenta di coinvolgere il Flaminio in un disegno unitario prevedendone uno sviluppo residenziale, integrato da importanti attrezzature urbane. Giardini sono previsti nelle aree libere e sui Parioli e vengono salvate le aree verdi delle ville. Il piano disegna oltre viale Tiziano, nella pianura compresa tra Tevere e Monti Parioli, un grande parco in cui è prevista la costruzione di un ippodromo. Proprio agli inizi del secolo vennero costruiti infatti gli impianti sportivi tra Piazzale delle Muse fino alla sponda del Tevere (Tiro a segno, cinodromo, galoppatoio, calcio); attraverso la valle sotto Villa Glori si arrivava poi alla Passeggiata tra Piazzale Flaminio e Ponte Milvio. Questa scelta urbanistica fu confermata in seguito con le costruzioni del Villaggio Olimpico (Olimpiadi del 1960).<sup>2</sup> Lo stesso P.R. prevede la destinazione culturale di Vigna Cartoni (Valle Giulia).

Nel 1911 in occasione dell'Esposizione Internazionale di Belle Arti a Vigna Cartoni (Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Valle Giulia), viene creato il collegamento tra questa zona e la zona di piazza d'Armi oltre il Tevere, dove si svolgeva l'Esposizione Regionale Etnografica attraverso il viale delle Belle Arti e il Ponte Flaminio (poi Ponte Risorgimento): vengono coinvolte le aree verdi a nord dei Monti Parioli dove si creano lo Stadio Nazionale e l'Ippodromo. I Parioli crescono nel periodo 1918–1925 tra viale Romania, piazza Quadrata, tra Salaria e Nomentana, lungo via Tagliamento e corso Trieste, quartiere ricco, confortevole e pieno di giardini fino all'urbanizzazione seguita al P.R. del 1931 e fino agli anni '50 quando si intensifica la costruzione di palazzine che finiscono con il coprire la visuale dei panorami con palazzi alti e vie strette.<sup>3</sup> L'edilizia fra il '42 e il

<sup>1</sup> «Corriere della sera» del 21.03.03; I. Insolera, Roma moderna, Torino 1993.

<sup>2</sup> Attualmente sono ancora in attività diversi Circoli collocati sulle sponde (dall'Acqua Acetosa in poi, seguendo il corso del Tevere).

<sup>3</sup> Viale Romania: Chiesa di S. Roberto Bellarmino architettura neomedioevale di Clemente Busiri Vici, (1933). Oltre il fianco della Chiesa si trova il complesso della Sede dell'Arma dei Carabinieri, con il torrione cilindrico in bugnato

'60 procedette con la tecnica dei saldamenti, quartiere con quartiere, attraverso strade ed infrastrutture urbanistiche primarie: si salva Villa Ada che il piano del 1931 ha vincolato come parco privato, in quanto residenza della famiglia reale.

Il Piano regolatore del 1962 conferma la destinazione verde della zona: viene creato il viadotto di Corso Francia (Pierluigi Nervi) per consentire un veloce accesso alla città dalle vie Cassia e Flaminia; il Villaggio Olimpico sorge tra viale Tiziano e Villa Glori, al posto dei baraccamenti del "Campo Parioli" sorti circa 15 anni prima.<sup>4</sup> Tra le opere architettoniche realizzate vi furono: il Palazzetto dello Sport di Pierluigi Nervi, lo Stadio Flaminio pure di Nervi e la Chiesa dedicata a S. Valentino dell'arch. Francesco Berarducci.<sup>5</sup> Un altro importante intervento urbanistico e monumentale della zona risale al 1994 quando iniziano gli interventi preliminari alla costruzione dell'Auditorium di Renzo Piano. Nel 1995, nella zona di Monte Antenne, viene inaugurata la Moschea e il Centro Culturale islamico progettato dall'arch. Paolo Portoghesi, il centro islamico più grande di Europa.<sup>6</sup>

### **Piazzale delle Muse**

Il piazzale è animato oggi solo da un piccolo bar e da un giardino mal tenuto che fu disegnato da Giò Ponti.<sup>7</sup> Sulla Piazza si trovano l'Ambasciata della Repubblica Cinese dell'architetto Amedeo Luccichenti<sup>8</sup> e un altro edificio accanto al primo, sulla sinistra dell'architetto Ponti<sup>9</sup>. Gli edifici che affacciano sulla piazza e nelle immediate vicinanze seguono la tipologia edilizia della palazzina a 4-6 piani; a questa si accostano nelle vicinanze i villini a tre piani caratteristici dell'urbanizzazione dei Parioli all'inizio del '900.

---

(arch. Cafiero, 1934), costruito per la sede della Milizia fascista. Di fronte si trova Villa Polissena (già Calvi di Bergolo). Seguendo le mura della villa si arriva all'angolo con via del Canneto: strada senza uscita che termina con delle case oltre le quali si trova Villa Ada. Prima di Piazzale delle Muse siamo ad un raccordo che scende da Monte Antenne (Villa Ada) (forte pendenza di Via Anna Magnani che prosegue nel viale della Moschea degli architetti Gigliotti e Portoghesi). Via di S. Valentino scende fino a Viale Pilsudskij: verso il Flaminio, a sinistra la cancellata della Basilica di S. Valentino e della sua Catacomba situata ai piedi dei Monti Parioli.

L'Acqua Acetosa scaturisce dall'altura dei Parioli, fu sistema a fontana monumentale da Paolo V; Alessandro VII la sistemò così come oggi si vede nel 1661. L'antico ambiente era solitario e popolato da ricca vegetazione.

Di fronte alla fontana la Stazione Acqua Acetosa della Roma Nord; dalla Stazione in pochi passi all'ingresso di Villa Glori. Villa Glori: nel 1867 si decise l'insurrezione popolare aiutata dai garibaldini di Enrico Cairoli attestati a Terni il 20 ottobre partirono da Terni e a Passo Corese si imbarcarono sul Tevere, sbarcarono nei pressi dell'Acqua Acetosa e nascosero le armi in un canneto vicino. Passarono la notte del 22 all'interno della Vigna Glori. La mattina furono attaccati dai soldati tedeschi del Papa. I garibaldini furono abbattuti. A Villa Glori rimasero in pochi, tutti gli altri si ritirano verso Monterotondo. Il giorno dopo i pontifici e fecero prigionieri i feriti.

Di fronte Villa Glori si Chiesa dedicata al Sacro Cuore immacolato di Maria. Villa Ada: XVII secolo, costruita lungo l'antica via consolare come sede del Collegio Irlandese; risistemata agli inizi dell'800 con gusto neoclassico da Luigi Pallavicini, il parco presentava viali regolari nei pressi del Casinò nobile (Casino Pallavicini).

Nel 1872 la villa fu acquistata dal re Vittorio Emanuele II che la destinò a riserva di caccia facendovi costruire vari immobili tra cui la residenza reale e una torre di stile neogotico e le scuderie di Emilio Richter, direttore dei parchi reali. La tenuta è stata trasformata, sotto Vittorio Emanuele II, in un grandioso parco all'inglese con l'inserimento di due laghi, poi prosciugati, di voliere e serre per le piante esotiche. La villa fu ceduta al conte svizzero Tellfner, che le diede il nome della moglie Ada. Fu riacquistata nel 1904 dai Savoia, che ne fecero la residenza privata fino a Vittorio Emanuele III. In tempi più recenti, con l'apertura al pubblico, sono stati costruiti viali per il passeggio ed un lago e sono state inserite molte specie arboree, quali i salici, completamente estranee al modello romano di giardino. Nel 1957 c'è stata una divisione consensuale tra il demanio statale e gli stessi Savoia. Nel 1987 sono rinati i timori di riedificazione della parte privata, poiché gli eredi Savoia hanno ceduto la loro parte a privati, per le vicende del quartiere cfr. <http://www.quartiereparioli.com/index.htm>; <http://www.comune.roma.it/municipio/02/index2.html>. Ancora su questa parte di Roma cfr. Roma per te, Itinerari storici e ambientali circoscrizione per circoscrizione, II, Roma 1996;

<sup>4</sup> architetti Cafiero, Libera, Luccichenti, Monaco e Moretti, cfr. P. Stefanelli (a cura di), La seconda circoscrizione, Comune di Roma, Roma s. d., p. 61

<sup>5</sup> P. Ostilio Rossi (a cura di), Roma, guida all'architettura moderna, Bari, 1991; F. Purini, Unico e molteplice, chiesa del Villaggio Olimpico, in "L'Arca", n. 68, 1993; dello stesso Berarducci gli edifici Rai in viale Mazzini e via Teulada, case in via Colli della farnesina, Santa Maria Bonaria a ostia

<sup>6</sup> I. Insolera, Roma moderna, Torino 1993, F. Lucchini, L'area Flaminia, Roma 1988, Roma 1911, cat. M. Roma 1980; P. Stefanelli (a cura di), La seconda circoscrizione, Comune di Roma, Roma s. d., pp. 47-62.

Nel Piano Regolatore del 1931 (n. 63) la piazza è segnata con un disegno rettangolare absidato: la zona fino al viale di Monte Antenne costituisce il limite perimetrale del Piano, oltre, verso il Tevere non si prevede nulla. Dalla parte opposta, verso i Parioli la zona è segnata con il colore viola che indica la destinazione a palazzine. Nel Piano Regolatore del 1962 (tavola XV nord) la zona oltre la piazza verso il Tevere è contrassegnata dalle cifre B1 e B2.<sup>10</sup>

Sono previsti vincoli:

Piano Territoriale paesistico 15/8 Valle del Tevere, adottato con Delibera di Giunta Regionale Lazio 5580/27 ottobre 1998; non ancora approvato.

Valle del Tevere con Delibera Giunta Regionale Lazio 10591 del 5 dicembre 1989 – approvato.

L'ultimo Piano Regolatore, approvato con Delibera Comunale n. 33 del 19-20 Marzo 2003 segna il piazzale delle Muse con il colore verde contornato di rosso, corrispondente all'indicazione di spazi aperti; dietro la piazza, verso il Tevere sono sempre segnalati spazi aperti; dall'altro lato della piazza, verso i Parioli, la zona è indicata come Città storica.

Nel nuovo Piano regolatore di Roma si è pertanto affermata una concezione più ampia della "città storica": i quartieri più recenti hanno aree di pregio da tutelare e valorizzare, secondo l'idea che anche le opere degli ultimi due secoli hanno uguale dignità rispetto a quelli più antichi e possono avere nuovo valore monumentale; per la porzione della città che ci interessa e per le immediate vicinanze si prevede:

Piazza Maresciallo Giardino: diventa con il nuovo Prg spazio vivibile nei pressi dell'area del Foro Italico. La piazza viene collegata dal nuovo ponte pedonale sul Tevere a via Guido Reni (nuovo museo firmato da Zaha Hadid), all'Auditorium di Renzo Piano e al nuovo edificio previsto di fronte al palazzetto dello Sport.

Piazzale delle Muse: il belvedere di piazzale delle Muse si affaccia su una vasta area verde in abbandono e non aperta al pubblico. Il nuovo Prg prevede un parco, con un ingresso pedonale proprio dal piazzale. Nel verde risistemato e attrezzato si scenderà fino a via della Moschea, a pochi passi dal Tevere.<sup>11</sup>

## Conclusioni

Viene confermata la forte vocazione della zona di piazzale delle Muse a parco pubblico con una particolare attenzione che il recente piano regolatore riserva alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio sul Tevere e alle nuove prospettive visuali che si apriranno con le realizzazioni previste per il Flaminio, fino alla veduta sull'edificio della Moschea e alla riscoperta dell'architettura tra la

<sup>7</sup> Giò Ponti architetto e designer milanese (1891-1979). Laureatosi al politecnico di Milano, inizia l'attività nel 1921. Dal 1923 al 1930 è direttore artistico della Richard-Ginori; disegna una collezione completa premiata all'expo parigino del 1925; nel 1927 affianca una produzione di mobili d'élite con domus nuova, collezione a buon mercato per la rinascenza; nel 1928 fonda la rivista "Domus" che dirige, salvo breve interruzione, fino alla morte. Dal 1933 è direttore artistico delle "Fontana Arte", per la quale crea tavoli e lampade. Partecipa e sostiene le biennali di Monza, poi triennali di Milano, il premio "Compasso d'oro", e l'ADI (associazione per il disegno industriale). Collabora con diversi artisti, tra i quali Piero Fornasetti; progetta il Grattacielo Pirelli a Milano (1956), per il design la collabora con le maggiori aziende, insegna alla facoltà di Architettura di Milano. Tra gli scritti: "La casa all'italiana" (1933) e "Amate l'architettura" (1957), in proposito [http://www.thais.it/citta\\_italiane/Milano/Architettura/GioPonti/Ponti.htm](http://www.thais.it/citta_italiane/Milano/Architettura/GioPonti/Ponti.htm)

<sup>8</sup> Amedeo Luccichenti: Edifici al villaggio Olimpico (1958-60); Palazzina – Via S. Valentino 16 (1948-50); Palazzina di Via Crescenziano 40 (1952).

<sup>9</sup> Via Duse n.53, palazzina di Gio Ponti, 1939, cfr .G. Ponti, *Una palazzina a Roma in Piazzale delle Muse*, in "Architettura", luglio 1941, pp. 274-279.

<sup>10</sup> <http://www.urbanistica.comune.roma.it/>; B1= conservazione dell'esistente: volumi, superfici e sagome- B2= Conservazione volumi e superfici esistenti.

<sup>11</sup> IX Dipartimento del Comune di Roma – Urbanistica: cartografia relativa ai piani regolatori di Roma del 1931 e 1962 e 2003; Simona Canalini, «La Repubblica» del 05.04.03; <http://www.architetiroma.it/dettagli.asp?id=5086>

prima metà del secolo XX e gli anni '60: tutti elementi strutturali e urbanistici che vanno acquisiti alla memoria storica e restituiti alla conoscenza e consapevolezza dei cittadini.<sup>12</sup> Una conoscenza approfondita e ragionata delle questioni relative alla tutela ambientale della zona si rende oggi ancor più necessaria per risolvere i problemi legati alle infrastrutture che saranno create nella zona, come ad esempio il parcheggio interrato al di sotto del piazzale.<sup>13</sup>

## Bibliografia

«Corriere della sera» del 21.03.03

Simona Canalini, «La Repubblica» del 05.04.03

I. Insolera, *Roma moderna*, Torino 1993

Roma per te, *Itinerari storici e ambientali circoscrizione per circoscrizione*, II, Roma 1996;

P. Stefanelli (a cura di), *La seconda circoscrizione*, Comune di Roma, Roma s. d.,

P. Ostilio Rossi (a cura di), *Roma, guida all'architettura moderna*, Bari, 1991

F. Purini, *Unico e molteplice, chiesa del Villaggio Olimpico*, in "L'Arca", n. 68, 1993

F. Lucchini, *L'area Flaminia*, Roma 1988

P. Stefanelli (a cura di), *Roma 1911*, cat. M. Roma 1980

*La seconda circoscrizione*, Comune di Roma, Roma s. d

G. Ponti, *Una palazzina a Roma in Piazzale delle Muse*, in "Architettura", luglio 1941, pp. 274-279.

<http://www.quartiereparioli.com/index.htm>

<http://www.comune.roma.it/municipio/02/index2.html>

---

<sup>12</sup> La protezione del paesaggio in questione che si apre sulla Valle del Tevere parte dai vincoli posti dalla legge 1497/39 per la protezione delle bellezze panoramiche, recepita dalla deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 10591 del 5-12-89; segue la decisione della regione Lazio di rialasciare l'autorizzazione per la costruzione del parcheggio sotterraneo di piazzale delle Muse poiché il progetto "introduce elementi architettonici tipici della villa parco...potenzia l'impianto arboreo esistente", tale da valorizzare gli aspetti naturalistici del declivo che si raccorda con il giardino della Moschea.

<sup>13</sup> Associazione Nazionale Italia nostra. (4-02550); Camera - Interrogazione a risposta scritta - n.4/02550 del 26/07/96 (seduta 0041): Al Ministro dei beni culturali e ambientali. - Per sapere - premesso che: il comune di Roma ha deciso di costruire un mega-parcheggio nella zona sottostante al piazzale delle Muse con conseguente distruzione dello stato attuale del belvedere; Italia nostra ha già bocciato un vecchio progetto di sbancamento ed eguale bocciatura c'è stata lo scorso anno per un altro progetto non consoni con l'ambiente; è evidente la latitanza del comune di Roma, mentre provincia e regione avrebbero già dovuto d'ufficio richiedere il vincolo di formale tutela per la protezione del belvedere ex n. 1497 del 1939, articolo 1, punto 4, per tutte le motivazioni espresse da Italia nostra -: se non ritenga urgente demandare formalmente alla Soprintendenza dei beni ambientali e architettonici di Roma di iniziare l'iter amministrativo di apposizione del vincolo ambientale su piazzale delle Muse. così come auspicato dall'associazione nazionale Italia nostra. (4-02550)

Risposta del Governo all'interrogazione parlamentare a risposta scritta - n.4/02550 del 26/07/96 si comunica che, con decreto 8 giugno 1995, il Ministero per i beni culturali e ambientali ha annullato, su parere della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma (nota 2001 del 10-5-95), la determinazione n. 2447 del 16-1-1995 della Regione Lazio che autorizzava il Comune di Roma, ai sensi dell'articolo 7 della legge 1497/1939, a realizzare il parcheggio interrato multipiano in Piazzale delle Muse con le seguenti motivazioni: ".esprime parere negativo alla realizzazione del progetto in quanto il medesimo non risulta essere compatibile con le esigenze di tutela ambientale, per i seguenti motivi: Pur apprezzando l'ottima articolazione del progetto e l'impegno in esso profuso è stato inevitabile constatare che esso contrasta fortemente con l'esigenza di tutela e preservare l'assetto paesaggistico e ambientale dell'area. L'intervento proposto, prevedendo parcheggi interrati, risulta infatti di grande impatto sulla natura boschiva della zona e minaccia seriamente di sconvolgere un assetto orografico di grande interesse ambientale. Il previsto inserimento di nuovi volumi, oltretutto, danneggerebbe il pubblico godimento della Valle del Tevere e del paesaggio circostante. Si ritiene, inoltre, che la situazione del patrimonio arboreo e arbustivo del declivio collinare verso la vallata venga pregiudicato dallo scavo necessario per la realizzazione del parcheggio sconvolgendo in tal modo il naturale decoro delle specie naturali (floreali). Il progetto verrebbe, quindi, ad alterare in maniera definitiva e irreparabile un'area di rilevante interesse ecologico e paesaggistico che si è preservato nel corso dei secoli in forma sostanzialmente costante. Per questi motivi si esprime parere contrario alla realizzazione dell'intervento proposto.". Si fa presente, infine, che l'area in questione è già sottoposta a tutela ai sensi delle leggi n. 1497/39 e 431/85 con D.G.R. n. 2271 del 28.4.87 e D.G.R. n. 10591 del 5.12.89. Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

⌊<http://www.storiadelmondo.com/21/pagani.muse.pdf>⌋ in Storiadelmondo n. 21, 16 febbraio 2004

<http://www.architettiroma.it/dettagli.asp?id=5086>

[http://www.thais.it/citta\\_italiane/Milano/Architettura/GioPonti/Ponti.htm](http://www.thais.it/citta_italiane/Milano/Architettura/GioPonti/Ponti.htm)

<http://www.urbanistica.comune.roma.it/>

IX Dipartimento del Comune di Roma – Urbanistica: cartografia relativa ai piani regolatori di Roma del 1931 e 1962 e 2003

Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 10591 del 5-12-89

Camera - Interrogazione a risposta scritta - n.4/02550 del 26/07/96 (seduta 0041)

Risposta del Governo all'interrogazione parlamentare a risposta scritta - n.4/02550 del 26/07/96

Ministero per i beni culturali e ambientali Decreto 8 giugno 1995

Parere della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma (nota 2001 del 10-5-95)

Determinazione n. 2447 del 16-1-1995 della Regione Lazio che autorizza il Comune di Roma, ai sensi dell'articolo 7 della legge 1497/1939, a realizzare il parcheggio interrato multipiano in Piazzale delle Muse.